

# La «morsa» burocratica che stritola le imprese

09 luglio 2013

Una matassa che non si riesce a sbrogliare. La normativa italiana che regola il settore delle costruzioni è nel mirino delle imprese che, in un elenco di 100 punti, hanno sintetizzato il cahier de doléances del comparto. Il censimento delle «vessazioni» (a destra una sintesi), presentato in un documento dalle 30 associazioni di categoria ieri a Milano, raccoglie le richieste degli operatori, che potrebbero essere accolte a costo zero: la proliferazione eccessiva di leggi e procedure e l'inadeguatezza dei tempi di risposta delle pubbliche amministrazioni stritolano le imprese che oggi chiedono di intervenire urgentemente.

Il censimento è stato avviato subito dopo la Giornata della Collera che si è tenuta lo scorso 13 febbraio, quando la filiera era scesa per la prima volta in piazza a Milano per chiedere regole certe. Continuerà nei prossimi mesi, nell'intento di tenere monitorato il percorso di semplificazione. «Ora bisogna capire se la pubblica amministrazione sarà in grado di accogliere le richieste degli imprenditori», ha detto l'architetto Antonio Anzani, nuovo presidente di Aspesi Milano (l'associazione dei promotori immobiliari). Da un lato c'è una normativa così complessa e ampia che ormai si fatica a capirla; dall'altro c'è la pubblica amministrazione che si trova nell'impossibilità di garantire i tempi e l'applicazione delle norme. «Tra i due nodi – aggiunge Anzani – c'è l'operatore immobiliare che cerca di lavorare». A riassumere bene la giornata delle vessazioni è la figura del «burotecnico», l'esperto in burocrazia ormai presente in ogni impresa del settore: adempimenti, scadenze, moduli, formulari e certificazioni paradossalmente hanno dato vita ad un mestiere aggiuntivo. «Ogni volta che c'era un dubbio normativo si è tentato di risolverlo con una nuova legge o circolare, ora bisogna razionalizzare i testi», conclude Anzani.

SCHEDE A CURA DI Michela Finizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## URBANISTICA

### **Tempi incerti e lungaggini frenano la ripresa**

I tempi di attesa per ottenere il rilascio di un certificato di destinazione urbanistica vanno dai 70 ai 90 giorni. Sono dilatati anche quelli per gli atti di fabbrica (intorno ai 150 giorni). E quelli per evadere i fascicoli edilizi, cioè per la verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati tramite Dia, vanno sempre ben al di là del termine dei 30 giorni previsti per richiedere integrazioni progettuali o emettere il diniego. Tanto che un'intera operazione immobiliare per vedere la luce può richiedere anche fino a 10 anni di iter urbanistici. «È diffuso il disagio tra gli operatori che subiscono la ricaduta dell'incertezza sui termini – si legge nel documento elaborato dai costruttori –, che a sua volta pesa sul risultato dell'operazione».